COMUNE DI SALISANO

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO
"LELLO D'ATTILIA"
Via Regina Elena 59

L'idea di costituire questo museo è nata dalla volontà di valorizzare una piccola raccolta di reperti archeologici prevalentemente di età preistorica di proprietà dello Stato, rinvenuti in alcune cavità naturali del territorio sabino dal Gruppo Speleo Archeologico Vespertilio con sede a Salisano. Alla natura e provenienza dei reperti si aggiunge la constatazione che nell'ambito del territorio sabino e dei musei della Provincia di Rieti la preistoria è poco documentata e non considerata nel suo insieme come lungo periodo di organizzazione del popolamento, occupazione e sviluppo del territorio. Di fatto le attestazioni della presenza dei più antichi gruppi umani, ipotizzabili sulla base dei resti della cultura materiale, sono ancora troppo esigue e frammentarie dal poter costituire un campione rappresentativo delle fasi di vita e del quadro di organizzazione del popolamento, dei modelli di insediamento e delle vie di comunicazione, che precede lo sviluppo di età storica.
Nel 2017 il Comune di Salisano deliberò l'istituzione del museo civico, secondo quanto disposto dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti.
La realizzazione del progetto di allestimento è iniziata nel novembre 2018 grazie all'incentivo finanziario del Consiglio Regionale del Lazio che ha permesso di allestire la prima sezione del museo:

PREISTORIA E PROTOSTORIA
DEI MONTI SABINI
E DELLA VALLE DEL FARFA

La sezione ospita utensili da lavoro di uso quotidiano in pietra e manufatti ceramici legati alle attività produttive, impiegati nella sfera domestica e talvolta nelle pratica del culto sepolcrale e religioso, che si collocano tra il Paleolitico medio (130.000 anni fa) e l'Età del bronzo (3.000 anni fa). Il patrimonio espositivo si è arricchito con i reperti

provenienti dagli scavi eseguiti nel 1984 e 1987 dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana nelle Grotte di Battifratta (Poggio Nativo, RI), ottenuti in deposito dalla Soprintendenza nel mese di dicembre 2018 e che per la prima volta saranno resi fruibili al pubblico.

L'ambito territoriale di riferimento del museo comprende il settore settentrionale della catena dei Monti Sabini (M. Tancia m. 1292 slm), che si estende dalla Valle del Nera (Marmore) a Nord alla Valle del Farfa (Salisano) a Sud.
Quest'ultimo bacino idrografico durante la preistoria svolgeva un ruolo di cerniera tra la Valle del Tevere e il sistema collinare che delimita ad Est la Valle del Turano e a Nord la Conca di Rieti.

Manufatti provenienti da alcuni complessi archeologici di questo territorio sono già presenti nelle collezioni del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" e nel Musei Civici di Magliano Sabina e Fara in Sabina. Questi ultimi hanno rappresentato fino ad oggi le uniche strutture comunali di riferimento per il deposito e la conservazione dei reperti archeologici della Sabina tiberina. Alla luce di ciò uno degli obiettivi perseguiti è la collaborazione e lo scambio con altri musei, in modo da razionalizzare la conservazione dei reperti di età preistorica nelle sedi museali ritenute più idonee per promuovere la conoscenza del nostro territorio.

Il museo si rivolge in primo luogo alle scuole dell'obbligo come "archivio" delle fonti documentarie della storia del territorio, in cui si conservano i manufatti che documentano nel tempo e nello spazio l'attività delle prime comunità che lo hanno occupato, ne promuove la conoscenza ed è strumento per la ricerca e la didattica.

Il patrimonio archeologico musealizzato è a disposizione anche per interventi di studio e valorizzazione da parte di docenti, ricercatori e studenti universitari che operano nel settore.
Alcuni dei complessi archeologici presi in considerazione, come ad esempio Grotta Pila, benché menzionati nella letteratura archeologica, sono rimasti fino ad oggi pressoché inediti, ed altri sono qui presentati per la prima volta.
In esposizione sono manufatti in pietra, in osso e in ceramica d'impasto, provenienti sia da indagini di scavo archeologico che da raccolte di superficie in cavità naturali (luoghi destinati alla sepoltura e al culto) e complessi all'aperto (abitati).

I frammenti ceramici sono accompagnati da disegni che propongono, in modo realistico, l'ipotesi ricostruttiva della forma vascolare. Ove ciò non sia possibile, questi saranno accompagnati da disegni esplicativi degli altri elementi collegati alla parete del vaso (prese, anse, manici e ornamentazione sia essa disegnativa o plastica).
Il percorso espositivo è cronologico e topografico.
Ad ogni fase cronologica è stato assegnato un colore identificativo:

NEOLITICO MEDIO-FINALE
Sasso e *Diana* (5000-4000 a.C.)
ENEOLITICO RECENTE
Laterza (2700-2600 a.C.)
BRONZO ANTICO
Belverde-Mezzano (2000-1700 a.C.)
BRONZO MEDIO 1-2
Grotta Nuova (1700-1500 a.C.)
BRONZO MEDIO 3
Appenninico (1500-1300 a.C.)
BRONZO RECENTE
Subappenninico (1300-1150 a.C.)
BRONZO FINALE
Protovillanoviano (1150-950 a.C.)

Spiccano per importanza l'industria litica dal territorio di Salisano, che si colloca tra il Paleolitico medio-superiore e il Neo-Eneolitico, e i due vasi restaurati di Grotta Pila [**1**] (Pozzaglia Sabina, RI) dell'Eneolitico recente e di Grotta Scura [**2**] (Castelnuovo di Farfa, RI) del Bronzo medio 3, i cui disegni sono stati utilizzati quale logo del museo.

1

2

L'intitolazione del Museo Civico Archeologico di Salisano a Lello D'Attilia (Salisano 1916-Monteleone Sabino 2010) vuole rendere omaggio a un cittadino profondamente legato al suo territorio, che si è anche interessato e prodigato per la conoscenza, il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico, storico e artistico locale.